

Ci prepariamo a onorare s.Paolo VI rileggendo alcuni suoi scritti

“IL NOSTRO CUORE E' INQUIETO...”

La gioia che il Vangelo porta intercetta la strutturale ricerca di felicità che si trova in tutte le persone umane, il cui cuore Dio ha disposto all'incontro con la gioia e con la verità.

L'accostamento dei due termini *gioia* e *verità* richiama assonanze agostiniane; infatti più avanti viene citato l'inizio delle Confessioni: “*Ci hai fatto per te e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te*”. E' interessante che lì si parli della *gioia* del lodare: Tu ci spingi a lodarti e il lodarti è la nostra gioia.

Il Papa rimanda però a San Tommaso, per ricordare che ci sono diversi gradi di felicità:

“Come sappiamo, vi sono diversi gradi in questa «felicità». La sua espressione più nobile è la gioia, o la «felicità» in senso stretto, quando l'uomo, a livello delle facoltà superiori, trova la sua soddisfazione nel possesso di un bene conosciuto e amato.

Così l'uomo prova la gioia quando si trova in armonia con la natura, e soprattutto nell'incontro, nella partecipazione, nella comunione con gli altri.

A maggior ragione egli conosce la gioia o la felicità spirituale quando la sua anima entra nel possesso di Dio, conosciuto e amato come il bene supremo e immutabile”.

Se nelle situazioni di afflizioni noi parliamo di gioia, non è per irridere alla sofferenza, ma è per tenere desta la speranza:

“La situazione di difficoltà non può impedirci di sperare e di parlare della gioia. È nel cuore delle loro angosce che i nostri contemporanei hanno bisogno di conoscere la gioia, di sentire il suo canto. Gli uomini devono evidentemente unire i loro sforzi per procurare almeno il minimo di sollievo, di benessere, di sicurezza, di giustizia, necessari alla felicità, a numerose popolazioni che ne sono sprovviste.

Ma anche per reimparare a gustare semplicemente le molteplici gioie umane che Dio Creatore mette già sul nostro cammino: gioia esaltante dell'esistenza e della vita; gioia dell'amore casto e santificato; gioia pacificante della natura e del silenzio; gioia talvolta austera del lavoro accurato; gioia e soddisfazione del dovere compiuto; gioia trasparente della purezza, del servizio, della partecipazione; gioia esigente del sacrificio.

Il cristiano potrà purificarle, completarle, sublimarle: non può disdegnarle. La gioia cristiana suppone un uomo capace di gioie naturali. Molto spesso partendo da queste, il Cristo ha annunciato il Regno di Dio”.

Parrocchia di S.Maria del Monte – Varese – 0332.229.223



**La Città
sul
Monte**

sacromonte@chiesadimilano.it - www.sacromontedi Varese.it

[264]

IV dopo il martirio – 23 settembre 2018



Vergine Maria, che per prima hai creduto all'adempimento delle parole del Signore, aiuta gli sposi a vivere nell'obbedienza della fede, nell'amore vicendevole di ogni giorno e nel servizio verso la comunità. Tu, che nella casa di Nazareth, unita al tuo sposo Giuseppe, hai vissuto in quotidiana familiarità

con il tuo Figlio e hai glorificato il Padre col lavoro delle tue mani, adorando Dio nel silenzio e nella preghiera, fa' che anche gli sposi glorifichino Dio nella loro vita col lavoro delle loro mani, nella fatica e nella speranza.

Vergine Maria, che non comprendesti le parole del tuo Figlio dodicenne, ma nella fede hai continuato la tua missione di madre, fa' che anche noi impariamo a custodire nel cuore e meditare parole e avvenimenti che non comprendiamo nella vita dei nostri figli, certi della presenza misericordiosa del Padre dei cieli.

Vergine Maria: sul Calvario il tuo Figlio morente ti ha affidato la missione di una maternità universale; fa' che anche le nostre famiglie siano segni di speranza e testimoni di carità.

S.Maria dei Miracoli presso S.Celso—Milano